COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 17 AGOSTO 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



POZZALLO

«Assurdo al Maggiore ora è vietato ammalarsi Servono posti letto»

La denuncia del sindaco Roberto Ammatuna dopo che a Malattie infettive e a Geriatria sono stati bloccati i ricoveri dei pazienti. «La politica - afferma - faccia qualcosa».

GIANFRANCO DI MARTINO pag. IV

RAGUSA

Ibla e i numerosi disagi per i turisti Chiavola (Pd) denuncia: «Non va»

SERVIZIO pag. V

MODICA

Il dimensionamento scolastico e la levata di scudi della politica

CONCETTA BONINI pag. V



IL LIBRO

Lo scrittore Piovene si spinse sino negli Iblei per raccontare il barocco

Giuseppe La Barbera ha raccolto gli appunti di viaggio di insoliti turisti "doni" in cui sono riportati usi, costumi e le descrizioni dei paesaggi di casa nostra.

FRANCA ANTOLI pagg. VI-VII

Tre morti in due giorni e contagi al galoppo

Covid. Due vittoriesi di 87 e 74 anni e un pozzallese di 87 sono le ultime vittime del virus col totale che arriva a 293
Diventa sfrenata la corsa dei contagi che, in provincia di Ragusa, arrivano a 2.580: +261 soltanto nell'ultimo giorno

Partorisce con il cesareo una donna positiva di Modica il bimbo sta bene ma la madre è grave a Catania



Impennata di Ferragosto per il virus. Due vittoriesi di 87 e 74 anni e un pozzallese di 87 sono le ultime vittime del Covid con il totale dei morti, dall'inizio della pandemia, che arriva a 293. Diventa sfrenata la corsa dei contagi che, in provincia di Ragusa, sono arrivati a 2.580: +261 solo nell'ultimo giorno. Emoziona il caso della donna incinta di Modica che, da positiva, viene fatta partorire con il cesareo. Il bimbo sta bene ma la mamma si è aggravata ed è stata ricoverata a Catania per cercare di curarla meglio.

ALESSIA CATAUDELLA pag. II



Oggi si sarebbe dovuto sposare in Tunisia ma si è rivelato fatale lo scontro sulla provinciale per Marina di Acate la sera di Ferragosto
E' morto così il 28enne Hassen Tkour, ennesima vittima della strada

SALVO MARTORANA pag. IV

IL PROVVEDIMENTO

Coesione sociale fondi rimodulati Ai Comuni iblei arrivano 5,6 milioni

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

I CONTROLLI



Feste in spiaggia e misure anticontagio Presi due giovani rapinavano i coetanei

SALVO MARTORANA pag. III

Comiso. Un romeno fermato grazie all'intervento della polizia

Botte all'ex e al nuovo compagno: in cella

La polizia ha arrestato D.D.I. di 30 anni, di nazionalità romena, per i reati di lesioni personali e maltrattamenti in famiglia ai danni dell'ex convivente e di un altro soggetto. L'equipaggio di una volante della polizia di Comiso è intervenuto presso un'abitazione dove era stata segnalata una lite tra ex conviventi. Sul posto gli agenti hanno accertato che l'indagato, presentatosi presso l'abitazione dell'ex compagna, chiedeva l'ospitalità temporanea. Dopo aver fatto abuso di alcool, si è scagliato contro la donna ed il nuovo convivente della stessa.

SALVO MARTORANA pag. IV



Comiso. Il caso di un impianto nato sotto una cattiva stella

Il Palaroma e l'assurda storia trentennale

Il Palaroma, ovvero una storia lunga trent'anni. E non è ancora finita. Somiglia a una vicenda a metà tra il gotico e il kafkiano incrisa com'è di risvolti misteriosi, angosciantie paradossali, pertino da due incendi. La storia del palazzetto dello sport polifunzionale di via Roma è iniziata all'alba dell'ultimo decennio del secolo scorso quando la Regione siciliana mise a disposizione dei comuni siciliani un bel gruzzoletto di miliardi di lire da investire in opere pubbliche. E, ancora oggi, non è finita. Ma il rudere è sempre lì.

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII



Il Palaroma e gli intrecci tra fuoco e fiamme

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Palaroma, ovvero una storia lunga trent'anni. E non è ancora finita. Somiglia a una vicenda a metà tra il gotico e il kafkiano intrisa com'è di risvolti misteriosi, angoscianti e paradossali, perfino da due incendi. La storia del palazzetto dello sport polifunzionale di via Roma è iniziata all'alba dell'ultimo decennio del secolo scorso quando la Regione siciliana mise a disposizione dei comuni siciliani un bel gruzzoletto di miliardi di lire da investire in opere pubbliche. L'Amministrazione Zago allora in carica non si fece sfuggire l'occasione. Si pensò di realizzare un nuovo palazzetto dello sport, più grande del Paladavolos.

"Sistemate le carte", il primo stralcio del Palaroma, progettato nel 1991 dall'ingegnere Cono Galipò, direttore dei lavori l'architetto Pasquale Zago, fu affidato ad un'associazione temporanea d'imprese, guidata da Antonio Baio, poi trasformatasi in "Consortile Comisana". Il finanziamento, circa 3,5 miliardi di lire, però era insufficiente a completare la struttura. Ciò è stato, per così dire, "il peccato originale" dell'opera. Si ritenne che si sarebbero comunque trovate le risorse economiche necessarie per un secondo e conclusivo stralcio. Speranza disattesa, anche perché la stagione dei "finanziamenti facili" finì proprio tra il 1992 e il 1993 e ciò indusse le Pubbliche amministrazioni, un po' ovunque, ad agire in modo più prudente. Altre lungaggini burocratici e le diverse varianti proposte al progetto originario, tardarono l'inizio dei lavori avviati poi solo nel 1997, con l'Amministrazione Puglisi, per arrestarsi a più riprese. Durante gli scavi delle fondamenta ci si accorse che vi era un giacimento di pietra pregiata. I lavori si sospesero per recuperarne parte, ma la Regione non avallò quel progetto. Risale proprio al 1997 uno studio sulla consistenza e qualità dei giacimenti di calcare bianco di Comiso eseguito dall'Istituto di Geologia e geofisica dell'Università di Catania per conto della Giunta Puglisi, studio comprendente anche una carta geologica del territorio comunale che evidenzia una discontinuità tettonica nell'area in cui doveva sorgere l'impianto.

Iniziò così la lunga stagione dei ricorsi, tra i quali uno avverso il Genio civile in merito all'okay dato ai calcoli statici del palazzetto. Inoltre, tra un ricorso e l'altro con relativa sospensione dei lavori, vi sarebbe stato il furto di una certa quantità di pietra. Un episodio mai chiarito del tutto anche perché le conseguenti indagini non portarono a individuare eventuali colpevoli. L'episodio rimase confinato nella polemica politica pur se correva voce che qualcuno di notte, approfittando di una delle tante sospensioni dei lavori, aveva asportato del materiale lapideo.

Successivamente, siamo nel 1999, una mozione del Consiglio comunale, approvata all'unanimità (del. cons. n. 70/1999), ha impegnato la nuova Giunta Digiacomo a predisporre una variante ai vincoli del Prg in ordine alla inedificabilità totale nelle zone interessate dalle faglie. I lavori iniziarono tre anni dopo. Procedettero celermente per la parte rustica e fino alla copertura con la cupola lignea. Quest'ultima, appena ultimata, è stata distrutta da un incendio giudicato accidentale nel maggio del 2003. Le fiamme non produssero danni strutturali e soltanto il pilastro 25 è stato ricostruito, mentre si è consolidato l'anello che sorreggeva la calotta lignea. Occorse più di un anno per ripristinare la copertura in legno divorata dalle fiamme, e siamo nel 2004. I lavori, poi, si arrestarono per mancanza di fondi nel 2005.

> Una vicenda a metà tra il gotico e il kafkiano quella relativa al palazzetto dello sport la cui prima progettazione risale a una trentina d'anni fa

In carenza di soldi pubblici, l'Amministrazione Digiacomo cercò di percorrere senza successo la strada del project financing. La successiva Amministrazione Alfano, tuttavia, nel 2011 riuscì a elaborare il progetto di completamento da presentarsi alla Regione siciliana entro il settembre di quell'anno per accedere a un finanziamento di un milione e mezzo di euro. Quello stesso mese, un altro incendio, forse doloso, divorò la cupola del palazzetto in uno scenario da inferno dantesco. La successiva Giunta Spataro non riuscì a trovare il modo di finanziare il recupero della struttura.

La Giunta Schembari, attualmente in carica, di concerto col presidente di Multifidi Roberto Biscotto, nel maggio scorso ha deliberato di partecipare a un bando statale per ottenere i contributi per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale riservati ai comuni con una popolazione compresa da 15.000 a 49.999 abitanti. Nel giugno scorso un progetto di recupero del Palaroma con un investimento di 3,5 milioni di euro. Che sia la volta buona?

LA CRONOLOGIA DEI FATTI

Il primo incendio nel 2003 Nel 2011 il crollo della cupola



COMISO. Il Palaroma, in origine, è stato pensato come polifunzionale con una capienza di circa 1.500 persone per gli eventi sportivi, estensibile a 2.000 per gli spettacoli. Ha un diametro di circa sessanta metri e alto una ventina di metri. Il primo incendio si è verificato il 7 maggio 2003 alle 15.30, in modo accidentale durante i lavori di coibentazione del tetto poi crollato, ma senza procurare danni strutturali. Il secondo incendio, forte il sospetto del dolo, è divampato il 5 settembre 2011, alle 14.45, in appena un'ora la cupola del palazzetto è collassata all'interno.

Le cronache parlano di un terzo incendio, nella giornata del 30 giugno del 2017. Ma in realtà rimanevano solo lo scheletro. E verosimilmente fu bruciato qualcosa all'interno, stoppie o materassi occasionali. Riportano le cronache del tempo, l'1 luglio di quello stesso anno: «Gli autori del rogo sarebbero due ragazzini, visti scappare in scooter da alcuni testimoni oculari. Venerdì sera alle 21 il Palaroma di Comiso, palazzetto dello sport mai nato e mai entrato in funzione, è stato oggetto del fuoco dei piromani. Il primo episodio, drammatico, di cui tutti conservano memoria in città, nel 2003. Il secondo attentato nel 2011, il terzo ieri sera. La polizia indaga per risalire ai due ragazzi visti fuggire a bordo di uno scooter dopo che le fiamme hanno preso il sopravvento».

A. L.

COMISO

Protesta dinanzi alla banca

a.l.) Si chiama Vincenzo Garofalo, con un passato da chef, attualmente senza lavoro. Fa parte dei piccoli azionisti della Bapr che si sono visti bloccato il rimborso delle proprie azioni. La sua è una protesta pacata davanti l'ingresso della filiale di piazza Fonte Diana. Sul cartello appeso al collo si legge: "È da



mesi che cerco un dialogo costruttivo con questa banca. Ho trovato un muro. Voglio indietro i risparmi di una vita". "Non voglio infierire contro la Bapr – ha dichiarato -, ma rientrare in possesso dei miei soldi. Fino a cinque anni fa ho lavorato come chef al Club Mediterranee, poi non mi hanno rinnovato il contratto. Soffro di alcune patologie alla schiena e a un ginocchio che non mi consentono di lavorare. Essendo titolare di azioni non posso accedere nemmeno al reddito di cittadinanza e vivo con quello che percepisce la mia compagna. Chiedo solo di riavere i miei soldi".

Aggredisce l'ex convivente e il compagno di quest'ultima: preso

Un romeno in manette a Comiso. E a Vittoria un algerino accusato di spaccio finisce in cella a Catania

Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio, la polizia di Stato il 14 agosto ha arrestato D.D.I. di 30 anni, di nazionalità romena, per i reati di lesioni personali e maltrattamenti in famiglia ai danni dell'ex convivente e di un altro soggetto. L'equipaggio di una volante della polizia di Comiso è intervenuto presso un'abitazione dove era stata segnalata una lite tra ex conviventi.

Sul posto gli agenti hanno accertato che l'indagato, presentatosi presso l'abitazione dell'ex compagna, chiedeva l'ospitalità temporanea poiché sprovvisto di un luogo dove andare a dormire. Successivamente, dopo aver fatto abuso di alcool, si è scagliato contro la donna ed il nuovo convivente della stessa, procurando ad entrambi lesioni guaribili in 15 giorni, in presenza dei figli minori della donna. Poiché il soggetto è risultato già destinatario del provvedimento di divieto di avvicinamento alla ex compagna, è stato arrestato. A Vittoria, personale del Commissariato ha arrestato S.N., algerino di 34 anni, per produzione e traffico di sostanze stupefacenti, furto e resistenza a pubblico ufficiale. E' stato intercettato a bordo di un ciclomotore. Bloccato dai poliziotti e sottoposto a perquisizione è stato trovato in possesso di circa 10.5 grammi di hashish; inoltre, da controlli successivi gli uomini del Commissariato di Vittoria hanno accertato che il ciclomotore risultava rubato. L'uomo è stato arrestato e rinchiuso presso la casa circondariale "Piazza Lanza" a Catania.

Inoltre, a Comiso la polizia ha arrestato in flagranza di reato Y.M.L, di 29 anni, tunisino, per il reato di resistenza a pubblico ufficiale. L'arresto è stato convalidato dal Gip Claudio Maggioni. Il giovane è stato quindi rimesso in libertà come chiesto dall'avvocato difensore Italo Alia. Il pm Francesco Riccio aveva chiesto i domiciliari. La polizia di frontiera di Catania, infine, ha arrestato un romeno di 30 anni, su ordine emesso dalla Procura di Ragusa, per il reato di furto in abitazione e ricettazione.

S. M.

Olympia, in cabina di regia tornerà a sedere Occhipinti

Serie C Silver. Accordo raggiunto in tempi rapidi tra il fantasioso playmaker e il presidente Biscotto

> «È una base di partenza per cercare di allestire un roster molto competitivo»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il play Giovanni Occhipinti continuerà a orchestrare il gioco dell'Olympia Comiso anche nel prossimo campionato di basket di C Silver. Il giocatore e il presidente Roberto Biscotto hanno velocemente raggiunto l'intesa per gettare le basi verso traguardi ambiziosi. Occhipinti si è imposto per la visione di gioco, i suoi assist, la velocità di esecuzione e, all'occorrenza, per la "mano calda" che l'ha contraddistinto in moltissime partite, costituendo una variante tattica importante anche dal tiro dal perimetro. Insomma, un play completo, di sicuro affidamento e un trascinatore.

"Come sempre darò il massimo del mio impegno – afferma Occhipinti -. Sono consapevole che la società punta ad un campionato di vertice. Conosco bene l'ambiente e molti compagni di squadra, con l'allenatore Farruggio avevamo trovato subito un feeling nell'avvio della preparazione della scorsa stagione, che poi però non abbiamo disputato come campionato agonistico. Questi aspetti agevoleranno una partenza lanciata. Aspetto di conoscere l'eventuale presenza di nuovi giocatori, per creare subito in campo quegli equilibri indispensabili anche con loro per giocare al meglio tutti assieme".

"La conferma di Giovanni Occhipinti – dichiara il presidente Roberto Biscotto – è un'importante base di partenza per allestire un roster in grado di affrontare nel migliore dei modi l'imminente campionato. Durante questa pandemia, purtroppo ancora in corso, abbiamo fatto ogni sforzo possibile per mantenere compatto il gruppo nel pieno rispetto delle regole anti Covid. Attendiamo di poter tornare in campo soprattutto davanti ai nostri tifosi ai quali va il mio ringraziamento per aver continuato a manifestare sostegno alla squadra nonostante l'assenza di partite. Non di meno desidero ringraziare anche i dirigenti e tutto lo staff Olympia per la pazienza e la perseveranza con cui è stata gestita finora questa difficile situazione, gli sponsor per il sostegno economico che hanno garantito e l'amministrazione comunale per avere avviato con urgenza le modifiche del Paladavolos come richiesto dalla Fip".

Tre morti in due giorni e corsa folle dei contagi Il totale arriva a 2.580

Emergenza. Solo nella giornata di ieri registrati 261 casi in più
La storia della partoriente positiva di Modica: è grave a Catania

ALESSIA CATAUDELLA

Al bollettino di domenica 15 agosto, in provincia di Ragusa si sono registrati due nuovi decessi di persone positive al Covid. Si tratta di un donna di Vittoria di 87 anni, non vaccinata, deceduta al Pronto soccorso del Guzzardi e un uomo di 74 anni, sempre di Vittoria, deceduto in Malattie Infettive. Due perdite che hanno fatto salire quindi a 292 il numero di persone positive decedute dall'inizio della pandemia, ricordiamo, ancora, al dato aggiornato a domenica.

A questi numeri si aggiunga il decesso, nella giornata del 15 agosto, nella terapia intensiva di Ragusa di un pozzallese di 87 anni. Ne ha dato annuncio il sindaco della città, Roberto Ammatuna: "Ai suoi cari vanno le mie più sentite condoglianze e quelle dell'intera città di Pozzallo", ha scritto il primo cittadino. I nuovi casi in provincia di Ragusa, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, sono stati 146 in più il 15 agosto e ben 261 nella giornata di ieri. Quindi, prendendo come punto di riferimento il dato di 2.173 del 14 agosto, il totale dei contagiati in provincia arriva a 2.580. Numeri altissimi. Per quanto concerne il dettaglio dei positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia, ieri, i dati dei contagi non sono stati diffusi dall'Azienda sanitaria di Ragusa.

I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 44. Al Guzzardi di Vittoria 29 ricoverati. Questi numeri sono stati resi noti ieri pomeriggio.

C'è ancora un residente della provincia di Ragusa ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo.

Tra i contagiati degli ultimi giorni una donna di 28 anni originaria di Modica, trovata positiva al Covid. È stata ricoverata al Policlinico di Catania in gravi condizioni dopo avere partorito. La donna, al nono mese di gravidanza, a causa delle sue condizioni non si era ancora sottoposta al vaccino. Pare che la donna, secondo quanto sostenuto dai familiari, fosse stata accompagnata per tre volte al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa dal 118, ma solo all'ultimo accesso è stata ricoverata e le è stato praticato il parto cesareo nel reparto di neonatologia. Il bambino sta bene, ma le condizioni respiratorie della donna si sono aggravate rendendo necessario il suo trasferimento a Catania.

La gestione dell'emergenza è stata messa sotto la lente di ingrandimento delle autorità. "Nel nostro ospedale è tornata l'emergenza e sono di fatto sospese le attività ordinarie dei reparti, con grave pregiudizio per la comunità". È il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, a renderlo noto. La riflessione è contenuta nel documento in cui Cassì critica la decisione di alcuni artisti di non esibirsi perché è stato richiesto il green pass per gli spettacoli.

Intanto, negli hub vaccinali della provincia di Ragusa continuano le somministrazioni delle dosi di vaccino. Da lunedì 16 agosto gli orari delle attività hanno subito una variazione: Hub Palaminardi - Ragusa: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica 8:00 - 12:00, martedì e sabato 17:00 - 20:00. Hub ex ospedale Civile - Ragusa dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00. Hub contrada Beneventano Modica: martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 8:00 - 12:00, lunedì e giovedì 17:00 - 20:00. Hub "Fiere" Vittoria: lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica 8:00 - 12:00, mercoledì e venerdì 17:00 - 20:00. Hub contrada Zagarone - Scicli: dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00. Hub ospedale "Regina Margherita" Comiso: dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00.

Sostegno ai cittadini e alle imprese in difficoltà La Regione stanzia 5,6 milioni ai Comuni iblei Sanitari no vax, pronta la sospensione per altri 52

Ottantatré milioni di euro per gli investimenti dei Comuni siciliani. La Regione trasferisce agli enti locali che ne hanno fatto richiesta (368 su 390) le risorse frutto di una riprogrammazione del Fondo sviluppo e coesione proposta dal governo Musumeci. Gli uffici del dipartimento Autonomie locali hanno già completato l'istruttoria e il dirigente generale ha autorizzato la liquidazione di 83,3 milioni di euro per investimenti a finalità sociale, a sostegno di cittadini e imprese.

Queste le cifre che riguardano i dodici comuni iblei. Ad Acate liquidabile, con riferimento alla richiesta del 2020, la somma di 96.586 euro; a Chiaramonte 380.897 euro; a Comiso 129.976 euro; a Giarratana 58.915 euro; a Ispica 103.105 euro; a Modica 1.170.355 euro; a Monterosso 88.348 euro; a Pozzallo 527.870 euro; a Ragusa 1.371.364 euro; a Santa Croce 237.384 euro: a Scicli 503.592 euro; a Vittoria 939.700 euro.

Intanto, per quanto riguarda un versante molto caldo, l'Asp di Ragusa sta per sospendere altri 52 dipendenti "senza vaccino né giustificazione".

Lo ha spiegato il dirigente generale Angelo Aliquò in una dichiarazione rilasciata all'edizione palermitana de La Repubblica. "Su quattromila dipendenti – ha spiegato Aliquò – abbiamo avviato accertamenti su 140, in 52 non hanno dato una giustificazione e potrebbero essere sospesi la prossima settimana. Stiamo anche controllando una serie di certificati tutti firmati da un noto medico pugliese con posizioni no vax che rilascia i certificati al costo di 65 euro a chi invia la documentazione medica a un numero whatsapp".

Già a fine maggio l'Asp di Ragusa aveva sospeso 30 sanitari, di loro 12 si sono vaccinati e tre hanno dimostrato di essere esenti dall'obbligo, mentre 15 sono tuttora sospesi e a questi nei giorni scorsi se ne erano aggiunti altri cinque.

Ci sono novità anche riguardo gli screening, e quindi al tracciamento che secondo Aliquò è un altro nodo da sciogliere, coi tanti soggetti che si affidano ai test rapidi fai da te, di cui non viene comunicata l'eventuale positività. Dal 16 al 20 agosto, i test rapidi nei drive-in proseguono in provincia di Ragusa. Secondo l'ordinanza disposta alla vigilia di Ferragosto dal governatore della regione Sicilia Nello Musumeci, i tamponi in modalità drive in saranno effettuati a titolo gratuito solo per coloro che hanno ultimato il ciclo di vaccinazione. Chi non è vaccinato, dovrà pertanto pagare il tampone, al costo di 15 euro. Si dovrà onorare il pagamento entro trenta giorni dal tampone effettuato attraverso bonifico intestato alla all'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa all'iban: IT 23 T 01005 17000 000000 218700 riportando come causale "Pagamento tampone rapido effettuato in data ..." e indicando il proprio codice fiscale.

A. C.

«

NOVITÀ. Tamponi gratis solo per chi è vaccinato. Chi non lo è dovrà pagare quindici euro per il test

L'attesa. L'Asp di Ragusa sta per sospendere altri 52 dipendenti "senza vaccino né giustificazione". Intanto,dal 16 al 20 agosto, i test rapidi nei drive-in proseguono in provincia di Ragusa. I tamponi in modalità drive in saranno effettuati a titolo gratuito solo per coloro che hanno ultimato il ciclo di vaccinazione. Chi non è vaccinato, dovrà pertanto pagare il tampone, al costo di 15 euro.

Sicilia, l'estate raccontata dalle discariche abusive che sommergono l'Isola

Rifiuti. La denuncia della giornalista Selvaggia Lucarelli riporta alla ribalta il problema delle aree dell'Isola "assediate"

ANDREA LODATO
Nostro inviato

NOTO. Rieccoci, più o meno sulle stesse strade, più o meno di fronte, davanti, dietro e dentro lo stesso scempio. Sicilia discarica a cielo aperto. Occhi e obiettivi, in questi giorni, puntati su Noto e dintorni. E' successo che sia arrivata sin qui Selvaggia Lucarelli, giornalista e opinion leader si sarebbe detto una volta, giornalista e influencer, si dice oggi, ma la sostanza non cambia. E' successo che Selvaggia Lucarelli sia andata incontro ad una serie di disavventure, black out nella villa affittata e addio aria condizionata e, poi, la visione delle discariche a cielo aperto che sfregiano anche questo angolo di meraviglia della Sicilia.

Problema antico, ma la potenza della comunicazione ai tempi dei social ha fatto esplodere un vero e proprio caso: Lucarelli all'attacco, l'amministrazione di Noto che spiega, un po' si rammarica e molto prova a difendere l'onore del territorio e la scelta di tanti imprenditori italiani e stranieri che hanno investito qui. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole che brucia questa estate siciliana, ma la polemica è scoppiata e, magari, potrebbe persino essere utile e servire a non farci dimenticare che la situazione è davvero altamente indecente.

In queste pagine spiega cosa non funziona il sindaco Bonfanti, illustra qualche linea di intervento l'assessora regionale Baglieri, intervengono i rappresentanti dell'associazione Contrade di Vendicari, fior di imprenditori che hanno portato lustro, risorse, bellezze e progetti i questa area e chiedono soltanto una cosa, la pulizia. Ma se a generare la nuova ondata di indignazione è stata Selvaggia Lucarelli con la forza esplosiva della sua popolarità social, a noi basterebbe raccontare lo sconcerto del visitatore per così dire "normale", un viaggiatore, un turista, un chiamatelo come volete, arrivato in Sicilia dalla lontana Verona. Lui si chiama Pietro, si è laureato in statistica, ed è stato portato a spasso per visitare le bellezze di Sicilia. Non solo a Noto, no, anche ad Avola, alla pineta del Gelsomineto, a Taormina, nel Siracusano, sull'Etna. Insomma il tour classico. Commento finale? «Bellissimo, un incanto, tutto. A parte tutta quella immondizia lasciata in giro, ovviamente. Ma come si possono trasformare tutte le piazzole di sosta in discariche abusive? Vergogna».

> Le difficoltà nella raccolta dei rifiuti aumentano con la stagione turistica e la soluzione sembra ancora lontana

Già, provate a spiegarlo a Pietro, che porta a Verona il ricordo di una inciviltà diffusa, di una pessima organizzazione del sistema di raccolta, ma anche dello smaltimento dei rifiuti. Una catastrofe. Ma forse l'errore sta nel considerare ancora una anomalia situazione cristallizzate da anni. Come la discarica di uno dei curvoni della Ragusa-Modica che ha raggiunto quest'anno vette incredibili. E' lì, da anni, almeno da quanti ne ricorda la nostra memoria. E ogni strada Statale, così come molte piazzole di sosta delle autostrade siciliane, porta i segni di questa violenza. Basta ricordare quel che succede sulla Palermo-Trapani, dove la fila interminabile di case realizzate negli anni in spregio alle leggi urbanistiche, spesso nei momenti di emergenza (piuttosto frequente) è oscurata da montagne di rifiuti.

E non stanno meglio le città, dai centri alle periferie, tutti alle prese con il nodo raccolta, la differenziata che non decolla. Questo è il quadro, e Selvaggia Lucarelli, a modo suo e con i suoi mezzi, ha scritto e descritto quel che in una parola ha sintetizzato Pietro, con un nodo in gola dopo l'ultimo bellissimo bagno nel mare siciliano: «Vergogna».

Si tratta di capire chi deve vergognarsi, e in che ordine di apparizione. L'elenco è lungo.

«Così si deturpa il valore dell'Isola massima attenzione sulla raccolta»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La "terra di nessuno" dei rifiuti in Sicilia rischia di diventare un'appendice ancora più estenuante dell'emergenza stagionale alla fine scansata, tra una esaurimento di discariche annunciato e uno superato in extremis. Appare infatti come un fattore culturale di disimpegno di fronte al quale tutti si stringono nelle spalle, ma nessuno trova la sintesi.

All'indomani della vicenda sollevata dalla giornalista Selvaggia Lucarelli che ha parlato di «vacanza da incubo» a Noto, facendo esplicito riferimento a una serie di disservizi, alcuni dei quali legati anche alla spazzatura non ritirata, la Sicilia da esportare si lecca le ferite, ma istituzioni e governo regionale prendono atto che una serie di problemi di fondo ci sono e vanno risolti.

L'universo social è una macchina che non perdona e nella quale semplificazioni di concetti e generalizzazioni non sempre vanno d'accordo.

L'assessore ai Rifiuti Daniela Baglieri ha chiesto come prima cosa al direttore del Dipartimento Energia Antonio Martini di effettuare una prima serie di verifiche con Enel e gestori del servizio elettrico sui blackout denunciati, ma soprattutto va avanti nell'opera di sensibilizzazione che non deve risparmiare anche gli altri settori dell'amministrazione regionale: «Occorre fare squadra- ha detto ieri - quello della raccolta è un problema che riguarda la sensibilità di tutti. L'immagine della Sicilia non può essere venduta a compartimenti stagni, serve un impegno generale, ognuno per la propria parte deve dare il suo contributo».

Quello che di certo va aggiunto è che quest'anno il raccordo sui territori tra Ato, enti locali, Regione e società che si occupano dei servizi non ha funzionato al meglio, mentre ex Liberi consorzi e Aree metropolitane conoscono probabilmente la fase più buia e inefficace delle loro rispettive storie, anche a causa del fatto che i livelli di governance specie per la prima categoria di enti, rimangono limitati spesso alla gestione dell'ordinario.

Le falle si sono aperte a più riprese, a macchia di leopardo, in intere fasce di territorio e la stessa Baglieri, alcune settimane fa aveva lanciato l'allarme invitando a maggiori controlli da parte dei comuni: «Non è ammissibile che il valore delle risorse turistiche del territorio siciliano venga deturpato a causa dei rifiuti abbandonati per strada» ha commentato domenica sera con una nota facendo riferimento alle discariche abusive che invadono alcune arterie stradali del territorio comunale di numerose città siciliane invase dai turisti, come accaduto anche a Noto, nel Siracusano.

Baglieri si è resa disponibile ad incontrare gli imprenditori e a supportare il Comune di Noto per contrastare le micro-discariche abusive, ma intanto oltre alle riflessioni che si impongono il percorso rimane lastricato di buone intenzioni, ma di esiti molto parziali «il problema dell'abbandono della spazzatura in strada - aggiunge l'assessore - non è nuovo per i siciliani e non rappresenta affatto un bel biglietto da visita per le nostre città. Proprio per questo ho sentito telefonicamente il sindaco di Noto, al quale ho manifestato ampia disponibilità a collaborare alla concreta promozione di iniziative di sensibilizzazione per incentivare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini. Ho inoltre ribadito l'importanza della massima vigilanza sul rispetto dei contratti di raccolta».

Sullo sfondo non possono che essere evocati come ipotesi sfumate sempre più slegate dalle soluzioni del contingente, la riforma di settore che entra nell'ultimo anno di legislatura e la partita sui termovalorizzatori che potrebbe segnare i prossimi mesi alla ripartenza dopo la pausa estiva.

Sicilia da brivido: 881 nuovi contagi

Il punto. Ancora primi in Italia per casi e boom in provincia di Ragusa (261 positivi). Polemiche sul green pass. Il Comune di Palermo interdice accesso agli uffici senza il certificato certificato

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Di male in peggio. Stando alla curva epidemiologica, ieri, la Sicilia avrebbe fatto il suo mesto ingresso di nuovo in "zona gialla". Troppi i nuovi positivi: sono 881, infatti, i contagi segnalati dal report diffuso dal ministero della Salute a fronte di 8.028 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività aumenta ancora, 11%, contro il 10,7% di domenica. Con questi numeri, purtroppo, l'Isola anche ieri si è confermata la prima regione per numero di nuovi contagi.

Stavolta epicentro dei contagi è la provincia di Ragusa, dove si registra un vero e proprio boom di casi: 261 (quanti di questi sono i migranti?); seguono Palermo con 184, Catania con 181, Messina con 95, Siracusa con 82, Trapani con 39, Enna con 32, Caltanissetta con 4 e Agrigento con 3.

La pressione negli ospedali è davvero preoccupante: 583 ricoveri con sintomi in aree Covid (non accadeva dall'11 maggio scorso quando se ne contarono 601) e c'è un aumento di 48 posti letto in più rispetto a domenica, di cui 45 nei reparti ordinari e 3 nelle terapie intensive. La Sicilia è prima in Italia anche per questi numeri. Le ospedalizzazioni sono al 16,1%, superando così la soglia limite del 15% definita per passare in zona gialla. Le terapie intensive sono a un passo: 9,4% (la soglia limite è al 10%). L'Isola è purtroppo anche prima per numero di decessi: su un totale di 24 morti ieri in Italia, in Sicilia se ne sono contati ben 7. Mentre i guariti sono stati 177.

E non si placano le polemiche sul green pass e sulla recente ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci. Ieri il Comune di Palermo ha fatto scattare il provvedimento e si sono verificati, com'era prevedibile, alcuni disagi negli uffici pubblici. «Nelle more della adozione di un apposito provvedimento direttoriale - si legge in una nota di Palazzo delle Aquile -, i dirigenti capi area e i dirigenti datori di lavoro impartiranno le opportune indicazioni operative agli uffici posti sotto la loro direzione, affinché il personale posto a presidio degli edifici comunali e delle aziende erogatrici di servizi comunali eserciti il controllo dell'accesso, impedendolo a coloro che si trovino sprovvisti del green pass, e vengano attivati al massimo grado i servizi online, le interlocuzioni con i cittadini tramite video conferenza o con altri mezzi audio-video idonei a evitare ogni interruzione della comunicazione individuale con l'utenza».

E proprio ieri con provvedimento adottato d'ordine del presidente della Regione dal Capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, è stata disposta, in attesa delle risultanze della avviata interlocuzione con il Garante per i Dati personali, la temporanea sospensione dell'art.5 della ordinanza n.84 del 13 agosto 2021 su "Accesso dell'utenza agli uffici pubblici e a tutti gli edifici aperti al pubblico".

Poi c'è l'aspetto sanitario e scientifico: «I lasciapassare (green pass) servono a stimolare la vaccinazione, ma senza una vera obbligatorietà possono essere fuorvianti. Sono certificazioni quasi inutili - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona -. Rinviare a dotte dissertazioni sull'uso del green pass non serve. Ricordiamo ad esempio che soggetti vaccinati possono contrarre in modo asintomatico o paucisintomatico l'infezione ed essere inconsapevoli veicoli verso soggetti non vaccinati e viceversa, favorendo così la diffusione del virus. Bisogna quindi raggiungere quella vaccinazione di massa in modo da bloccare ogni possibilità di infezione. Alcuni punti nella lotta contro le malattie infettive sono basilari: conoscenza della storia naturale dell'agente patogeno; consapevolezza che le battaglie in infettivologia si combattono negli ospedali ma si vincono nel territorio; Sars Covid-19 è un virus che muta con facilità per adeguarsi all'ambiente e all'ospite. Nel primo caso si può intervenire riducendo i comportamenti a rischio (assembramenti), nel secondo bisogna bloccarne la replicazione all'interno dell'ospite cercando il più possibile di anticiparne le mosse. Abbiamo un'arma: la vaccinazione».

FONDO SVILUPPO E COESIONE

Dalla Regione 83 milioni ai Comuni fondi richiesti da 368 su 390 enti

Ottantatrè milioni di euro per gli investimenti dei Comuni siciliani. La Regione si appresta a trasferire agli enti locali che ne hanno fatto richiesta (368 su 390) le risorse frutto di una riprogrammazione del Fondo sviluppo e coesione proposta dal governo Musumeci. Gli uffici del dipartimento Autonomie locali hanno già completato l'istruttoria e il dirigente generale ha autorizzato la liquidazione di 83,3 milioni di euro per investimenti a finalità sociale.

«Conclusa la lunga ed estenuante interlocuzione con il governo centrale - evidenzia in una nota di Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Nello Musumeci soddisfatto per avere raggiunto l'obiettivo di dare sostegno e ossigeno agli Enti locali dell'Isola soffocati dalle emergenze dell'ultimo anno - i Comuni potranno finalmente utilizzare le risorse che abbiamo voluto destinare loro con un'apposita norma inserita nella Legge Finanziaria regionale dello scorso anno: una delle numerose misure che abbiamo messo in campo contro la pandemia a sostegno di cittadini e imprese». «La Regione - sottolinea l'assessore alle Autonomie locali, Marco Zambuto - continua a essere a fianco dei Comuni, a maggior ragione in questo periodo che ha causato gravi difficoltà finanziarie a tutti gli enti locali».